

Voci. Ai voti! ai voti!

RATTAZZI. Sono perfettamente d'accordo coll'onorevole ministro che la parola *modificazioni* non possa e non debba avere altro significato tranne quello da esso indicato, e che è pur quello che io credo intenda dargli l'onorevole Conforti, altrimenti non avrebbe alcuna portata.

Ma appunto perchè sono d'accordo e l'onorevole Conforti e l'onorevole ministro dell'interno nel dare questa interpretazione alla parola *modificazioni* io non iscorgo il motivo per cui l'onorevole Conforti ha mutata la frase che vedo inserita nell'articolo del progetto ministeriale.

Mi pare che, appunto per meglio esprimere il concetto che il Ministero abbia facoltà anche di sopprimere alcune provincie, quando così richiegga l'interesse del servizio, la semplificazione dell'amministrazione e la diminuzione delle spese, meglio sia valersi della parola usata dal Ministero, *mutamenti*. La parola *modificazioni* potrebbe dar luogo al dubbio che venne indicato, e quindi lasciar incertezza sulle facoltà che la Camera intende concedere al Ministero.

Io credo quindi che si possa conciliare l'emendamento dell'onorevole Conforti col progetto del Ministero, facendo l'aggiunta che è veramente modificativa della necessità di chiedere...

CONFORTI. Domando la parola.

RATTAZZI. ... il parere dei Consigli comunali e provinciali, nonchè del Consiglio di Stato, lasciando però sussistere la parola *mutamenti*.

Perciò si direbbe:

« È data facoltà al Governo d'introdurre nelle circoscrizioni amministrative quei mutamenti che può richiedere la semplificazione della pubblica amministrazione e la limitazione delle spese, sentito il parere, » ecc.

CONFORTI. Io non ho alcuna difficoltà di accettare questa variazione.

Invece di *modificare*, si potrebbe dire *mutare*.

PANATTONI. Le dichiarazioni fatte in questa tornata dall'onorevole ministro per l'interno, e le spiegazioni date dall'onorevole Conforti, il quale ha fuso nel suo emendamento una parte di quello che ho avuto l'onore di presentare anche a nome dell'onorevole Bettino Ricasoli, mi obbligano a dire che, invece di svolgere l'emendamento nostro, stato già letto dall'onorevole presidente, preferisco adesso di aderire a quanto ha proposto l'onorevole Conforti. E la ragione è questa. Quando noi avevamo davanti unicamente l'articolo proposto dal signor ministro, esso conteneva la richiesta di poteri che a me parevano sconfinati e non conciliabili col discorso che fece sul principio della presente discussione.

La proposta dell'onorevole Conforti era venuta a porre dei limiti a quelle richieste. Ma io non vedeva molto chiaro qual fosse la portata delle parole *evidente necessità*, colle quali il collega Conforti limitava i poteri da concedersi al ministro. Intendimento mio era di porre

più esplicitamente al coperto la provincia da qualunque evenienza troppo grave, e di non sacrificare codesto naturale consorzio di larghi interessi, che merita di essere conservato nella sua vita amministrativa; vita la quale può rispettarsi malgrado le riforme del pubblico servizio e la diminuzione delle spese.

Infatti non trattasi di sconvolgere gl'interessi locali per spirito di uniformità, ma trattasi di fare il meglio del pubblico servizio e delle popolazioni, per le quali venne a comporsi quell'ente amministrativo che chiamasi provincia.

Ora, questi motivi essendo adottati dall'onorevole Conforti, mediante la fusione nel suo emendamento di quanto vi era di più esplicito in quello proposto dall'onorevole Ricasoli e da me, io prego quei molti che assentivano a noi di concorrere all'accettazione della proposta riformata del collega Conforti.

MICHELINI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Interrogo coloro che hanno proposto emendamenti, se persistono nella loro proposta o se si accostano alla proposta dell'onorevole Conforti. Questi sono i deputati Alfieri, Mancini, Ara e Pescetto...

MICHELINI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Voci. No! no! Ai voti!

PRESIDENTE. Le darò la parola, ma prima c'è il deputato Alfieri, il quale ha fatto la seguente proposta:

« In vista della stretta correlazione che passa tra la circoscrizione amministrativa e la circoscrizione elettorale politica, le modificazioni per le quali è concessa la facoltà anzi accennata al Governo del Re non saranno attuate se non dopo che siansi compiute le elezioni generali politiche. »

ALFIERI CARLO. Non avrei difficoltà d'associarmi all'emendamento proposto dall'onorevole Conforti, a quale si sono associati gli onorevoli Panattoni e Ricasoli... (*Conversazioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

ALFIERI CARLO... tuttavia mi conviene sentire, e dagli onorevoli proponenti, e dal signor ministro dell'interno, fino a qual punto essi diano all'articolo da loro proposto un'interpretazione che non si scosti troppo da quella ch'io intendeva di proporre.

Per quanto io sia persuaso della convenienza d'esprimere le opinioni svolte nella mia proposta, non insisterei a questo riguardo, se non vi fossi confortato da parecchi fra i miei colleghi.

La mia proposta tendeva a specificar meglio quello che molto genericamente è espresso nella proposta Conforti. Ove la Camera fosse entrata più esplicitamente nell'ordine d'idee che io ebbi l'onore di sottoporle, sarebbe tosto eliminato il pericolo che da molti è temuto, poichè allora si sarebbe veduto che le modificazioni alla circoscrizione territoriale inducevano quanto meno io credo, quello che fa argomento di riserva nello Statuto, anzichè quello che è oggetto uni-